



La statua della Madonna Ausiliatrice del Paterno

La sera della festa di Maria Santissima Ausiliatrice, 24 maggio, del 1939, Don Orione ci diede la buona sera, dopo le preghiere, davanti alla statua collocata nella nicchia del giardinetto del Paterno. Si erano preparate delle luminarie. Tra l'altro ricordò che quella statua della Madonna Ausiliatrice era venuta a noi, dopo che era stata sostituita da altra più bella nell'Istituto salesiano San Giuseppe, sulle rampe del castello di Tortona. Vedutala messa da parte e non più in venerazione, Don Orione l'ottenne dalla direttrice d'allora dell'Istituto (che anno era non lo disse), in cambio di un sacco di fagioli. Ricordo però che quella sera Don Orione commentava questo particolare con parole roventi nei riguardi di quella Superiora aggiungendo:

Come quella Superiora aveva trascurato la Madonna in quella statua, anche se deteriorata, così essa fu abbandonata dal Signore perché le succedessero cose tristi per cui andò a finire malamente. Un Superiore, una Superiora che mettono da parte, sul solaio o in cantina, la Madonna! Vi pare? La fotografia della mamma o del padre è sempre bella, anche se è vecchia, è sempre cara, anche se un po' sciupata. L'amore sincero ha delle finezze e dei riguardi che fanno parere bello anche quello che forse non lo è e fanno sentire

quasi pena di dover sostituire le vecchie immagini o statue con delle nuove, perché a quelle vecchie, divenute con il tempo meno attraenti, sono legate tante storie di grazie, tanti favori, favori ricevuti da tante anime. Avete mai visto, cari chierici, nei vostri paesi certe figure di Santi o della Madonna, o dei patroni del vostro paese, che guai se qualcuno li tocca? I nostri vecchi sanno ricordare di quelle immagini, proprio non sempre artistiche, certi fatti straordinari, anche i miracoli, visti dai loro nonni e bisnonni. E

quanta fede hanno i nostri vecchi! Anche al mio paese ce ne sono di queste immagini o statue o dipinti nelle cappellette lungo i sentieri dei campi o anche sui muri delle strade. E sono sempre care, sempre belle, anche quando sembrano o sono proprio brutte.

State a sentire cosa vi dico: l'amore alla Madonna dei Figli della Divina Provvidenza e l'amore ai santi e a tutto quello che è santo si vede e si deve vedere, anche nel modo come venerano e rispettano e tengono da conto e in rispetto le immagini sacre antiche, anche se agli occhi non piacciono più tanto. I Figli della Divina Provvidenza devono essere uomini di fede, religiosi di fede viva, anche in questo. Tutti sapete che non si venerano, da noi cattolici, le figure, le statue, i quadri dei santi, del Signore, della Madonna per sé stessi: questa è l'accusa che i protestanti fanno ai cattolici. La Chiesa venera e mette in onore alla pietà dei suoi figli le immagini, le figure, i dipinti, eccetera, per quello che essi rappresentano. Per questo, attorno alla Statua, al quadro della Madonna, del patrono della città o del paese, si fanno tante feste, si accendono tante luci e

corre tanta gente da tutte le parti: in quel quadro, in quella statua, si onora, si venera, si prega la Madonna, si pregano i santi. E, molte volte succedono dei veri miracoli... È proprio la fede che fa tutto che, come dice il Signore, muove le montagne dalla parte sinistra e le porta alla parte destra... fede, dunque, cari miei figlioli, fede sempre, anche in questo! I Figli della Divina Provvidenza, devono distinguersi anche in questo: nel venerare e amare tutto quello che si riferisce al Signore, alla Madonna, ai santi, anche nelle statue vecchie che starebbero bene - perché sono tarlate e vecchie e senza colore - sul solaio, in mezzo alle cose vecchie che valgono più niente. Ma l'immagine sacra vale sempre qualche cosa, anzi vale molto, vale tutto, perché vale molto, vale tutto la fede di chi le onora. Il Signore e la Madonna fanno le grazie. Anche noi in Congregazione abbiamo sempre venerato, rispettato le statue vecchie e posso dirvi che tante grazie, anche miracoli, il Signore e la Madonna li hanno fatti ai Figli della Divina Provvidenza attraverso quadri o statue vecchie. Del resto, il culto, la storia di quasi tutti

Il beato Franciszek Drzewiecki posa accanto alla statua di Maria Ausiliatrice al Paterno.



i santuari più celebri d'Italia e anche fuori Italia, sono sentiti dal popolo perché là ci sono in venerazione i quadri venerati e pregati dai loro antenati, dai padri dei padri.

La statua della nostra cappellina, qui della Casa Madre, è una statua vecchia e voi conoscete la sua storia. È una storia di grazie, tanto è vero che le è stato appeso al collo quel cuore così grosso, appunto per dire il nostro grande amore per lei, ma anche per significare le grazie, i favori da lei, da quella statua, fatti a tutti i Figli della Divina Provvidenza che sono passati di qui e anche a tutta la piccola Congregazione. È quasi più grosso il cuore, quel cuore che la statua... [ilarità]. Ma questo ci deve dire che dobbiamo anche noi avere il cuore grosso, come quello, cuore grande per l'amore alla Madonna e per la fiducia, per la fede, cari miei figli. Chi ha fede fa i miracoli, chi ha fede ottiene i miracoli. Questa statua della Madonna Ausiliatrice ci insegni, ci ricordi sempre questo, ogni volta chela vediamo e che veniamo qui a pregare.

Parola X, 24 maggio 1939, Paterno di Tortona, 210-212.



Il venerabile Frate Ave Maria in preghiera davanti alla statua di Maria Ausiliatrice al Paterno.